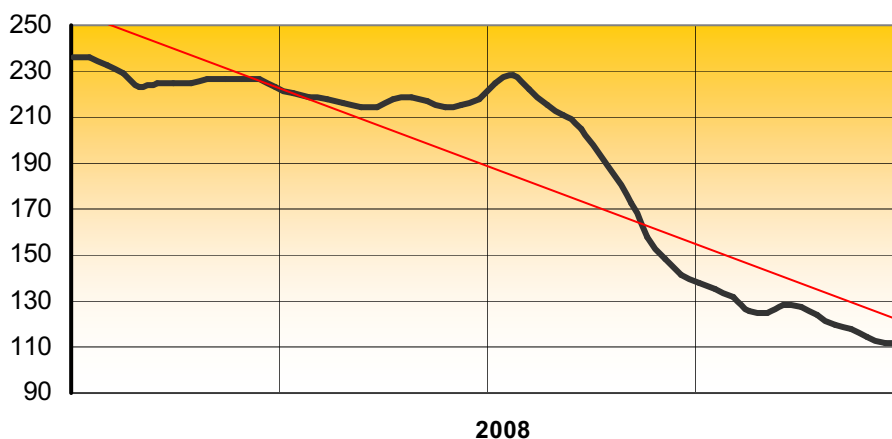


PREZZI ALL'INGROSSO

Anche nel presente trimestre il comparto dei **cereali** ha fatto segnare quotazioni in discesa per tutti principali prodotti quotati a Cremona ma, almeno per il mais, si assiste ad un rallentamento del calo rispetto a quello riscontrato nei tre mesi estivi.

Il granoturco ibrido nazionale, infatti nel periodo in esame ha fatto segnare una perdita del 19% del suo valore iniziale che, pur notevolmente significativa, è tuttavia la metà di quella del 37% registrata nel trimestre precedente.

Granoturco ibrido nazionale – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri (quotazione massima per tonnellata, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Il venir meno delle condizioni di mercato, alle quali si sono accompagnate operazioni a carattere puramente speculativo, che hanno caratterizzato il panorama cerealicolo dalla seconda metà del 2007 fino all'estate scorsa, hanno continuato a manifestare i propri effetti depressivi sulle quotazioni. Dall'estero infatti, anche in questo trimestre, continuano a riversarsi sul mercato nazionale grossi quantitativi di merci che sono il risultato più evidente delle grandi semine effettuate, soprattutto nell'est Europa, sull'onda delle alte quotazioni dell'anno scorso. Questa abbondantissima offerta di prodotto, affiancata da una domanda non particolarmente attiva, si è tradotta quindi in un continuo arretramento delle quotazioni fino ad un valore di fine anno a 112 euro alla tonnellata. Ciò significa una ragione di scambio più che dimezzata rispetto a quella di inizio luglio e sui livelli minimi degli ultimi anni: dal 2002, infatti, solo a fine settembre 2004 si è avuta una quotazione inferiore. Il valore medio del trimestre, al di sotto dei 123 euro/t, è il più basso dal 2006, e riporta la media annua (190 euro/t) su livelli comparabili a quelli dell'anno precedente.

Per il frumento tenero valgono sostanzialmente le stesse considerazioni fatte a proposito del mercato del granoturco, ma con una differente tempistica. Se infatti, nel corso dei mesi estivi, il grano aveva ceduto in misura nettamente inferiore al mais (il 15% contro il già citato 37%), tuttavia nel trimestre in esame, subisce un'accelerazione del calo fino ad un valore del Buono Mercantile di 121 euro/t che costituisce il 47% del valore nello stesso periodo dell'anno prima.

Andamento in netto calo anche per l'orzo le cui quotazioni perdono ulteriormente terreno dopo i continui deprezzamenti seguiti all'esordio del nuovo raccolto, avvenuto a luglio su livelli (180 euro/t della merce di peso specifico da 56 a 60) già ampiamente inferiori a quelli di chiusura. Negli ultimi tre mesi del 2008 la perdurante eccedenza dell'offerta sulla domanda provoca un'ulteriore affossamento delle quotazioni che raggiungono, per la stessa qualità di merce, i 120 euro la tonnellata, su livelli inconfrontabili rispetto a quelli di fine 2007 (246 euro/t) con una perdita complessiva del 51%.

Quindi, per tutti i cereali quotati l'ultimo trimestre del 2008 è stato caratterizzato da pesanti e generalizzati deprezzamenti che ne hanno affossato le quotazioni e per i quali, almeno per l'inizio del nuovo anno, non sono previste importanti riprese.

Il mercato all'origine del **bestiame bovino** nel trimestre in questione è complessivamente caratterizzato da andamenti calmi con leggere e generalizzate flessioni.

Continua, anche se attenuata, la tendenza al ribasso delle quotazioni dei baliotti di razza frisona che nei tre mesi perdono ancora valore e chiudono un 2008 sostanzialmente negativo a 0,9 euro/kg, con una media annua di 1,47 euro/kg nettamente inferiore a quella di 1,79 dell'anno prima. Per tori, vitelloni di razza frisona da macello e manze scottone, il trimestre registra praticamente valori invariati, rispettivamente a 2,15, 2,72 e 2,58 euro/kg, mentre segna il passo il comparto delle vacche da macello.

Per queste ultime di razza frisona, infatti, si assiste ad andamenti sostanzialmente paralleli per i capi di prima, seconda e terza qualità, rispettivamente classifica O2/O3, P3 e P1 della griglia CEE. Il leggero recupero di fine estate viene successivamente vanificato da diverse sedute negative fra ottobre e novembre che ne riportano le quotazioni sui valori non entusiasmanti della scorsa primavera. Tutto sommato però il 2008 è stato mediamente più positivo per i capi di prima qualità che chiudono l'anno con un aumento complessivo del 14% contro l'11 della seconda e l'8% della terza che rappresenta però la quota maggiore dell'intero comparto. Le quotazioni di fine anno sono rispettivamente di 2,45, 1,95 e 1,67 euro/kg.

Per quanto riguarda i **foraggi**, il quarto trimestre 2008 è stato assolutamente stabile, con il fieno inchiodato a 180 euro/t, anche se a volte l'assorbimento della merce presso il mercato di Cremona è stato lento e incompleto. Nella prima metà di novembre non è stato possibile rilevare il prezzo a causa della mancanza di merce sul mercato di Cremona.

Nel comparto dei **suini**, nel periodo ottobre-dicembre si è registrata una tendenza alla crescita dei prezzi per i capi più leggeri che si è trasformata in un trend discendente col crescere del peso delle varie pezzature.

Per i capi da allevamento, si sono registrati significativi incrementi di valore per i lattonzoli di 15, 25 e 30 kg con variazioni percentuali positive superiori al 10% che proseguono la tendenza alla crescita iniziata praticamente ad inizio anno. Le quotazioni a fine 2008 delle tre pezzature si sono fissate rispettivamente a 3,32, 2,43 e 2,28 euro/kg. Più contenuto è stato l'interesse degli ingrassatori per i lattonzoli di 40 kg, mentre non ha manifestato sostanziali variazioni la classe più leggera dei magroni. Per i magroni di 65 e 80 kg, le variazioni sono state negative rispettivamente del 6 e del 9%, ma i valori di fine anno sono comunque superiori a quelli dello stesso periodo del 2007.

Dopo la consistente crescita iniziata a fine aprile che ne ha portato la quotazione da 1,03 a 1,605 euro/kg di metà ottobre, i capi di maggior pregio del comparto da macello hanno poi conosciuto un periodo di deprezzamento fino a 1,25 euro/kg dell'ultima seduta del 2008.

Suini grassi da macello 166 kg – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri
(euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Complessivamente dunque il quarto trimestre dell'anno è iniziato con un ulteriore apprezzamento su livelli che già costituivano valori record per gli anni più recenti. Il successivo periodo è stato però caratterizzato da una situazione che presentava elementi contraddittori. Da una parte c'era indubbiamente una certa carenza di offerta di capi vivi ed una scarsità di peso medio che avrebbe dovuto garantire quotazioni sostenute. Dall'altra però i macelli faticavano a corrispon-

dere tali prezzi, dato il permanere di una sostanziale stazionarietà dei consumi che spingeva sia l'industria di trasformazione che la grande distribuzione a non riconoscere aumenti di prezzo alle carni. Ciò ha quindi spinto l'industria di macellazione a ridurre anche considerevolmente l'attività al fine di limitare gli effetti di una situazione di redditività negativa, limitando quindi la domanda di suini e provocando così una rapida discesa delle quotazioni. Favorito dal protrarsi del pessimo andamento delle vendite dei tagli, il ripido trend discendente dei capi da macello è proseguito per tre settimane tra fine ottobre e metà novembre, mantenendosi comunque su livelli ampiamente superiori a quelli dello scorso anno. Una leggera diminuzione della produzione ha provocato una temporanea ripresa dei corsi, ma successivamente, la prevalenza dell'offerta e la perdurante stazionarietà dei consumi ha ulteriormente depresso le quotazioni che hanno chiuso l'anno a 1,25 euro/kg, perdendo complessivamente nel trimestre il 20% del loro valore. Nonostante questo, la media trimestrale a 1,43 euro è in linea con quella degli scorsi tre mesi e superiore a quella dell'intero 2008 ferma a 1,31 euro/kg.

Nel comparto dei prodotti **caseari**, il quarto trimestre 2008 ha fatto registrare una sostanziale prosecuzione della generale tendenza al ribasso manifestatasi nel corso dei tre mesi estivi. Il mercato del Grana Padano DOP ha registrato un calo medio trimestrale del 5%, ma al suo interno è stata maggiormente penalizzata la merce fresca con nove mesi di stagionatura che ha proseguito il suo deprezzamento anche nel corso delle ultime sedute dell'anno, quando invece il prodotto più stagionato si è stabilizzato sui 6,20 euro/kg. Il 2008, comunque, è stato un anno di sostanziali deprezzamenti, tranne una breve pausa prima dell'estate, ed ha visto una perdita media superiore al 10%. Il provolone non ha invece conosciuto alcuna variazione di prezzo e rimane tuttora ai 5,5 euro/kg di inizio anno.

Il deprezzamento congiunturale è stato ancora più evidente per il **latte spot** nazionale crudo che prosegue ed accentua la caduta iniziata nella seconda metà di settembre. Nel corso infatti degli ultimi mesi dell'anno il calo delle quotazioni vanifica completamente la ripresa di maggio-giugno. Il valore del chilogrammo a fine anno si fissa a 0,32 euro su livelli lontani dallo 0,38 di dodici mesi prima e dallo 0,40 di fine giugno.

Latte spot nazionale crudo – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri
(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)

